Elias, Glöd e il ponte da ricostruire



Mamma e papà

Questo libro appartiene a

_____

Benvenuto in questo libro d'esempio! È realizzato proprio come sarà il tuo, con le foto e le scelte mostrate qui accanto, e ti fa vedere come può essere una storia da Saga per te. Sfoglialo, leggilo e immagina il tuo bambino come l'eroe della sua fiaba.

Dietro la casa, il ruscello scorreva sopra pietre piatte e sotto una radice che sembrava un naso storto. Elias cercava bastoncini dritti per la parete della sua capanna. Una capanna aveva bisogno di bastoncini che stessero insieme, non di bastoncini che facevano crack appena li guardavi.

Tra due pietre c'era qualcosa di rotondo e grande. Era troppo grande per essere un uccello e troppo caldo per essere una pietra. Elias mise entrambe le mani attorno al guscio. I puntini color rame scintillarono. Da dentro arrivò un suono: cric. Poi: cric, cric. Elias tenne fermo l'uovo. Che cosa poteva stare per uscire nel ruscello dietro casa?





Per prima uscì dalla crepa una zampetta verde. Poi due occhi rotondi, quattro piccole unghie e una coda che per caso fece cadere una foglia. Il draghetto starnutì. Pof! Tre anelli di fumo grigio galleggiarono sull'acqua e si impigliarono attorno alla punta di una canna.

«Glöd», disse Elias. Il drago guardò gli anelli, piegò le sue ali simili a foglie e ne soffiò un altro, ancora più piccolo.
All'interno del guscio c'erano tre piccole cime e una riga di lettere minuscole: Un cucciolo di drago deve essere a casa quando il sole tramonta dietro tre cime. Elias alzò lo sguardo. Lontano, sopra gli alberi, c'erano tre cime montuose. Il sole aveva già cominciato a scendere. «Il Monte del Drago», disse. «Vieni!»

Il bosco dietro il ruscello era buio sotto gli abeti, anche se il cielo lassù era ancora chiaro. Elias camminava fra radici che strisciavano sul sentiero. Glöd sedeva sulla sua spalla e si teneva alla cucitura della maglietta con due piccole unghie.

A ogni bivio, Glöd soffiava un anello di fumo. Il primo si posò attorno a un fungo. Il secondo sfrecciò dentro un cespuglio. Il terzo andò dritto in alto e sparì. «Guardiamo invece il guscio», disse Elias, mostrando le tre cime. Cercò uno spiraglio fra gli alberi nella stessa direzione. Allora, più avanti, si sentì: tonf, splash, tonf. Il terreno era pieno di enormi impronte rotonde.





Nell'impronta più grande galleggiavano tre aghi di pino e uno scarabeo che remava con tutte le zampette. Elias mise la sua scarpa accanto. Sembrava un pezzetto di uvetta. Glöd soffiò un anello di fumo nella pozzanghera. L'anello risalì, rotondo e perfetto.

«Un gigante è andato dalla nostra stessa parte», disse Elias. Le impronte portavano alle rapide. Lì il ponte era sospeso fra le rocce, con corde spesse come trecce. In mezzo al ponte mancavano diverse assi. L'acqua schiumava molto in basso, e il sole si era fatto arancione sul bordo. Elias strinse le labbra. «Prova, guarda, ricostruisci», disse. «Prima dobbiamo sistemare il ponte.»

Elias salì su un basso tronco caduto, un po' lontano dal bordo. Da lì vedeva tutto il ponte senza doverci camminare sopra. Le assi rimaste erano fissate con pioli di legno e corde. Per terra c'erano due rami dritti, una vecchia corda e alcuni pioli che dovevano essersi staccati tanto tempo prima.

Glöd soffiò un anello di fumo attraverso il varco. Scivolò dritto fra le due corde laterali e si dissolse dall'altra parte. «È largo al punto giusto», disse Elias. Mise i rami uno accanto all'altro, provò con la mano e cominciò ad annodare. A terra prese forma un pezzetto di ponte. Sembrava quasi una parete della sua capanna. Quasi.





Elias strinse l'ultimo nodo. Poi lui e Glöd spinsero con cautela il pezzetto di ponte verso il varco. All'inizio rimase fermo fra le corde. Elias fece in tempo a pensare: Reggerà di sicuro.

Poi il ramo più corto si piegò. Crack. La corda scivolò. Il ponte si contorse come un pesce all'amo e fece splash nelle rapide. Una corda gli danzò dietro come un verme bagnato. Glöd soffiò un piccolo anello di fumo, ma si disperse prima di diventare rotondo. Elias guardò il sole. Ormai era all'altezza delle cime degli alberi. Avrebbe voluto tirare di nuovo la corda, sempre più forte. Invece si sedette sul tronco caduto e guardò. Da lì vide qualcos'altro.

Nella sua capanna, Elias di solito costruiva pareti con tre bastoncini: due inclinati e uno che li teneva uniti. Un triangolo non traballava come una fila di bastoncini. Tirò a sé i due rami più lunghi e li mise con le punte una contro l'altra.

«Prova, guarda, ricostruisci», disse. Glöd mandò tre anelli di fumo verso le corde. Il primo volò attraverso un buco vuoto. Il secondo rimase impigliato attorno a un nodo allentato. Il terzo tornò indietro proprio dove Elias teneva il triangolo. «Lì!» Strinse il nodo, mise l'ultima asse e tirò piano il sostegno. Rimase fermo. Dall'altra parte del ponte, fra le pietre, si apriva l'imboccatura di una grotta.





Dall'altra parte del ponte, il sentiero entrava dritto in una grotta. Dopo pochi passi c'erano gruppi di cristalli: sottili come ghiaccioli, larghi come gambe di sedia, storti come denti ricurvi. Erano scuri, anche se qualche punta conservava ancora un piccolo bagliore caldo.

Vicino alla parete c'era un cartello di pietra, quasi coperto di polvere. Diceva: Il caldo respiro di drago risveglia la luce dei cristalli. Non fuoco. Non torcia. Solo respiro caldo. Più avanti, il corridoio curvava via da ogni luce del giorno. Là era nero come dentro una scatola chiusa. Presto una mano avrebbe trovato il cartello.

Elias fece un passo dentro e non riusciva a vedere nemmeno le proprie dita. Glöd squittì e premette il suo caldo fianco verde contro la scarpa di Elias. Elias tastò la parete finché le sue dita non trovarono le lettere sul cartello di pietra.

«Caldo respiro di drago», lesse. Glöd guardò il proprio muso e soffiò un anello di fumo minuscolo verso un cristallo. Elias fece coppa con le mani dietro il muso, così il calore non andava da tutte le parti. Il cristallo lampeggiò una volta. Poi si illuminò di verde dall'interno. «Prova, guarda, ricostruisci», disse Elias. Glöd fece un respiro più profondo. Un altro cristallo si accese più avanti. Poi un altro ancora. Ma presto il sentiero curvò di nuovo.





I cristalli brillavano solo fin dove arrivavano i caldi soffi di Glöd. Quando Glöd aveva bisogno di riposare, si fermavano accanto a un cristallo blu che brillava da una parte e giallo dall'altra. Elias contò fino a tre e indicò: «Di là, di là, di là.»

Alla curva successiva, un cristallo era completamente coperto di fango marrone. Glöd soffiò, ma un triste anello di fumo cadde a terra. Elias prese un rametto e grattò via piano il fango. Non troppo a fondo. Non troppo in fretta. Quando la superficie brillò, Glöd la scaldò con un piccolo soffio. La luce corse attraverso il cristallo e mostrò una stretta uscita. Fuori si vedevano tre cime rocciose. Ma qualcuno lassù avrebbe visto Glöd?

Uscirono proprio quando il sole era un disco arancione fra gli alberi. Davanti a loro si ergeva il Monte del Drago con le sue tre cime. Sul fianco c'era un'apertura così grande che quasi una nuvola avrebbe potuto entrarci volando.

Glöd si fermò sul sentiero. Soffiò un anello di fumo verso l'apertura. Diventò sempre più sottile e sparì prima di arrivare. Elias tirò fuori una metà del guscio d'uovo. I puntini color rame formavano tre cime, proprio come il monte. Accanto al sentiero spuntavano dal terreno tre cristalli: uno piccolo, uno medio e uno alto. Elias si accovacciò. «Non dobbiamo gridare», disse. «Possiamo costruire qualcosa che lampeggi.»





Elias posò i cristalli su una pietra piatta: piccolo, medio, alto. Come il Monte del Drago. Glöd scaldò prima quello piccolo. Poi quello medio. Infine quello alto. Tre luci lampeggiarono nel crepuscolo, chiare anche da molto lontano.

Dentro l'apertura, qualcosa si mosse. Spuntò un grande muso. Poi un altro, e diverse teste di drago amichevoli dagli occhi tranquilli. Una larga zampa atterrò sulla pietra accanto a Glöd senza toccarlo. Glöd soffiò un anello di fumo dritto in alto. Lo videro tutti. I grandi draghi risposero con soffi leggeri che fecero scintillare i tre cristalli. Glöd corse avanti, ma poi si voltò verso Elias e il guscio.

Uno dei grandi draghi spinse una scaglia sulla pietra. Scintillava di verde, rame e blu, come il ruscello quando il sole lo colpisce. Glöd prese la scaglia fra gli artigli e la posò nella mano di Elias.

«Starà nella mia capanna», disse Elias. Si voltò verso casa, verso il ponte, il bosco e il ruscello dietro la casa. Dietro di lui si sentì un piccolo sbuffo. Elias guardò sopra la spalla. Glöd era fermo all'apertura, con i grandi draghi dietro di sé. Dal suo muso non uscì nessun anello di fumo. Una piccola fiamma costante si alzò nell'aria della sera e scintillò nella scaglia nella mano di Elias.



Elias, Glöd e il ponte da ricostruire

Elias trova un grande uovo caldo tra le pietre del ruscello dietro casa e da lì nasce Glöd: un piccolo drago verde che sa soffiare soltanto anelli di fumo. Prima che il sole scompaia dietro le tre cime del Monte del Drago, dovranno riparare un ponte rotto, risvegliare cristalli in una grotta buia e dimostrare che Glöd è tornato a casa.

it-it.sagatilldig.se